BENI CULTURALI A CORIGLIANO CALABRO

Le opere d'arte

Schede a cura di Giorgio Leone

L'Odighitria

L'icona, a seguito della soppressione degli Ordini monastici del 1799, fu trasferita, ad opera del rev. Valentino Marchese nel 1802, dalla Chiesa Abbaziale del Patìre a quella di S. Pietro in Corigliano. Da qui, poi, nel 1978 venne collocata nei locali espositivi del Museo Diocesano di Arte Sacra di Rossano.

Nel 1984 essa è stata oggetto di un intervento di restauro, eseguito da Antonio Rava a cura della Soprintendenza ai Beni AA. AA. AA. SS. della Calabria (Direttore dei lavori Vittorio Savona), che ne ha restituito l'originale cromìa, offuscata nel tempo da strati di sudicio, depositati sulle vernici ossidate, e da piccole ma numerose ridipinture, alcune delle quali da addebitare ad un precedente restauro eseguito circa un ventennio prima.

La Madonna, raffigurata secondo il noto tipo dell'*Odighitria*, (M. Donadeo, *Le icone*, Brescia, 1980, pp. 83-84), è avvolta in un ampio manto azzurro cupo, foderato di verde e segnato, sulle spalle e sul capo, dalle stelle dorate della sua verginità: prima, durante e dopo il parto. Un calligrafico motivo a racemi, includenti *rotae* con aquila araldica, borda il manto e la veste rossa; dal primo pende, per il risvolto sull'omero, una sottilissima frangia dorata. I capelli della Vergine sono raccolti in una cuffia, dello stesso colore del manto, agghindata da un velo trasparente e da un altro bianco.

Ella con la destra indica il Figlio, ma più verosimilmente, privando il gesto delle sue canoniche valenze teologiche, sembra reggersi il manto all'altezza del petto. Il Bambino, sospeso più che sorretto dal braccio sinistro della Madre, con la mano destra benedice, mentre nella sinistra regge il rotolo; nel risvolto del quale è dipinto, alternando strisce nere e rosse, un motivo imitante la scrittura.

Egli è vestito con *himàtion* dello stesso colore rosso della veste della Vergine, stretto da una fascia violacea e bordato in giallo sullo scollo.

In alto, a destra ad a sinistra dell'aureola che circonda il capo della Madonna, ricavata con due cerchi concentrici punzonati sull'oro del fondo, è l'iscrizione MHP ΘY [illegible] *tir Theoù: Madre di Dio*). T[illegible] specifico della Sua particolare [illegible] dizione di Genitrice del Verbo, s[illegible] cita in dogma dal Concilio di E[illegible] (a. 431).

Sulla croce inscritta nell'aur[illegible] del Figlio - pure questa punzon[illegible] si trova il motto sinaitico: ὁ ὢν [illegible] *ón: Colui che E'*). L'icona ha il [illegible] *títlos:* Η ΝΕΑ ΟΔΗΓΙΤΡΙΑ (*I* [illegible] *Odighìtria: La Nuova Od*[illegible] *tria*), segnato anch'esso in le[illegible] rosse sul fondo dorato della ta[illegible] pressocchè all'altezza delle sp[illegible] della Madre.

In basso, sul bordo inferiore d[illegible] riquadratura a rilievo, è la dec[illegible] ΑΘΑΝΑΣΙΟΣ • ΦΙΛΙΠΠΟΥ • Χ[illegible] ΚΕΟΠΙΛΟΣ ΑΡΧΙΜΑΝΔΡΙΤΗ[illegible] ΤΗΙ • ΜΗΤΡΙ ΤΟΥ ΘΕΟΥ

La Madonna Odighitria. (Foto Soprint. per i beni A.A.A.S. di Cosenza)

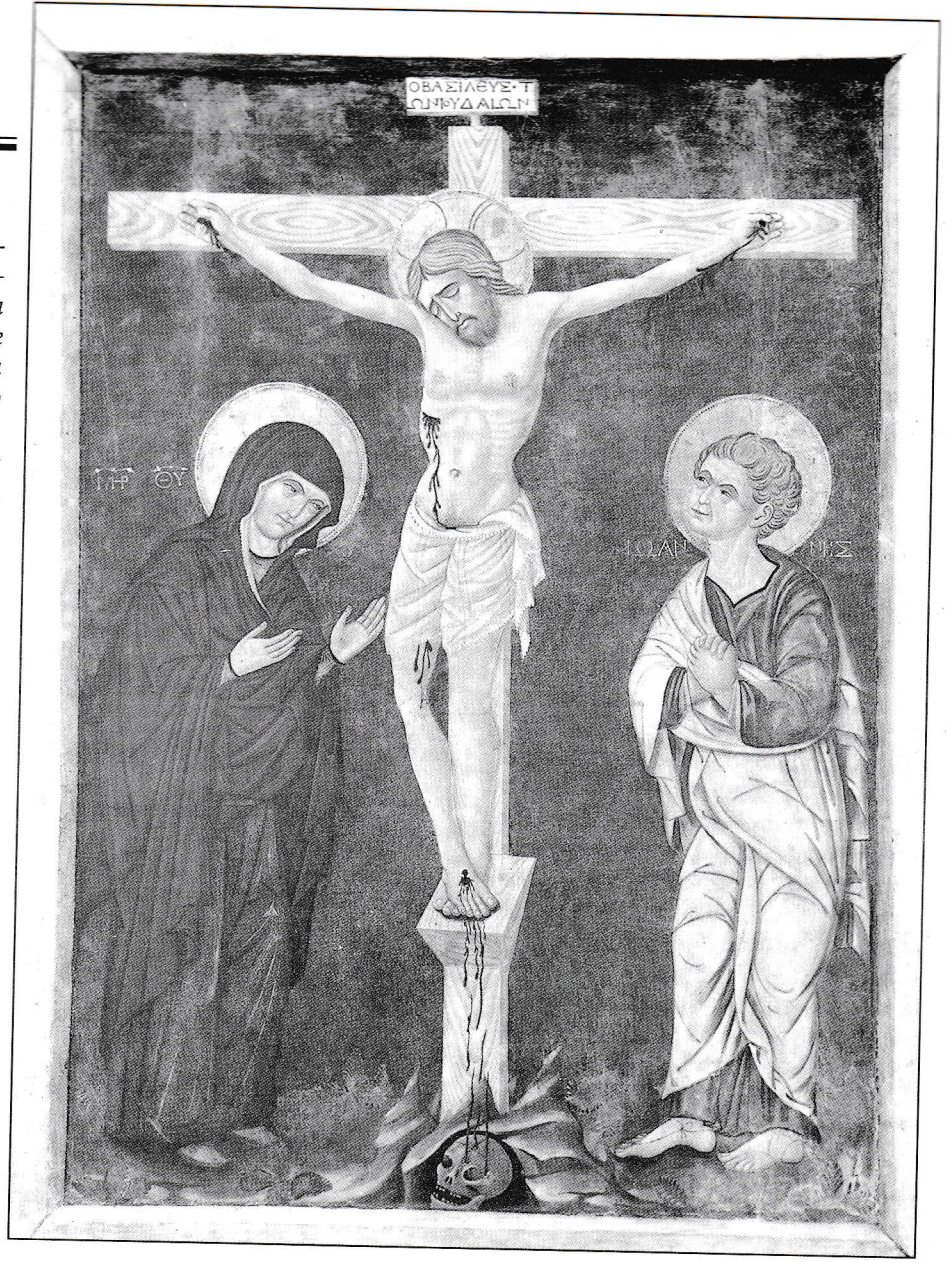
ΣΩΤΗΡΙΑΣ' • ΤΩΝ ΠΡΟΣΕΡΧΟΜΕΝΩΝ ΧΑΡΙΝ *(Atanasios Chalkeópylos, figlio di Filippo, nella qualità di Archimandrita - offre ed impetra - alla Madre di Dio la Grazia della Salvezza per coloro che si avvicinano).*

Da questa iscrizione, oltre a dedursi che essa venne commissionata da Athanasio Chalkeopylos, negli anni in cui fu Archimandrita del Patìre, 1453 - 1461, si può supporre anche la sua probabile collocazione originaria sull'iconostasi della Chiesa, ed infatti, ancora nel 1700 era posta alla venerazione sull'Altare Maggiore.

L'immagine della *Nea Odighìtria,* come risulta da una minuziosa descrizione del 1884 ad opera di un diligente cronista locale, Giuseppe Amato, era rivestita di ornamenti in argento e smalti recanti iscrizioni in lingua francese con significati criptici simbolici.

Sul retro della tavola che, come è noto, è a due facce, è raffigurata la *Crocifissione.* Su di un fondo azzurro cupo campeggia il Cristo Crocifisso - Ο ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΤΩΝ ΙΟΥΔΑΙΩΝ *(O Basiléus tón Ioudaíon: il Re dei Giudei)* - tra i Dolenti: la Vergine (ΜΗΡ ΘΥ) e l'Evangelista Giovanni (ΙΩΑΝΝΙΣ). Ai piedi della Croce, in una piccola cavità scura, è dipinto il *Calvario*: cioè il cranio di Adamo su cui sgocciola il sangue di Cristo, simbolo della Redenzione.

L'icona, benché descritta da G. Amato e citata da P. H. Batiffol e da G. Cozza Luzi è stata presa in considerazione dalla critica specializzata soltanto dopo lo studio di Paolo Orsi sulle chiese basiliane che, superando gli interrogativi posti in merito dal Batiffol, la ritenne copia dell'antica icona del Monastero ed opera di un "*madonnaro*" locale. Giudizio ripetuto in seguito da Alfonso Frangipane, da Biagio Cappelli, da G. Musolino. Questa opinione viene riesaminata da Maria Pia Di Dario Guida che inserisce l'opera in quel filone di "*icone bizantineggianti*" diffusesi da Venezia in Italia ed oltre (I. FURLAN, *Artisti greci a Venezia,* in "Il Veltro. Rivista della Civiltà Italiana", 1983, pp. 305 - 315).



La Crocifissione, retro della Madonna Odighitria. (Foto Soprint. per i beni A.A.A.S. di Cosenza).

La cultura dell'opera, comunque, ha precisi riscontri più che con la coeva pittura "*veneto-cretese*" - o *post-bizantina* che dir si voglia - con quella veneta o più propriamente veneziana della prima metà del secolo quindicesimo. L'*hanchement* della Vergine - che si avverte nella leggera torsione del busto -, il profilo del suo manto - specialmente il contorno della manica destra - presentano analogie con alcune elaborazioni formali tipicamente veneziane. Per additare plausibili confronti bisogna riferirsi, infatti, alle sculture dei Delle Masegne - precisamente si indica il gruppo sormontante l'iconostasi della Basilica di S. Marco - o a quelle dell'ignoto "*Maestro dell'Altare Mascoli*" nella stessa Chiesa. Ancor più limpide assonanze si colgono con la cultura formale di quegli artisti che composero i mosaici della zona sinistra della volta della stessa Cappella. Ulteriori raffronti, nel campo della pittura veneziana, possono essere suggeriti in alcune soluzioni grafiche di Paolo di Matteo (1410 - 1470).

Diverse, invece, sono le considerazioni da fare esaminando la scena della *Crocifissione,* dipinta sul verso. L'Artista, che sicuramente è lo stesso che ha dipinto il recto, benché stilisticamente sembri rapportarsi a diversa concezione formale, in questa pittura non riesce a rendere vivo, così come nell'immagine della Titolare, il "prototipo" che utilizza - e si usa il termine con tutte le implicazioni ravvisatevi dalla critica più informata. "Prototipo" che si può ravvisare, per schematismi arcaici, ma convenzionali ed ormai popolari, in opere di cultura cipriota dell'epoca, simili per alcuni versi alla *Crocifissione* custodita nel Monastero di Kikko (A. PAPAGERGIOU, *Icones de Cypre,* Geneve, 1969, pp. 118 ss.), e sicuramente note nella circolazione di icone del-

la Venezia quattrocentesca (I. FURLAN, *Artisti greci..., cit.* pp. 308 ss.).

La cultura artistica cui si è fatto riferimento è ben dimostrata - cronologicamente e formalmente - dall'icona del Patìre. L'inserimento di questa nell'ambiente culturale esaminato può giustificarsi proprio nei legami del Committente con Venezia, che possono ravvisarsi anche nell'amicizia che lo legò al Cardinale Bessarione.

Non è chiaro, comunque, come mai Athanasio, per la commissione dell'opera, si fosse rivolto ad un pittore per molti versi estraneo alla cultura iconografica "ortodossa": una estraneità rilevabile nelle leggere trasgressioni dal più stretto senso teologico dell'immagine dell'*Odighìtria*, nonché nelle scorrettezze ortografiche della dedica.

Si annota, infine, per la storiografia locale, che una copia dell'icona presentata si può riconoscere in una pittura murale eseguita da un ignoto artista "locale" del XVII sec. nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Rossano. In questa composizione la Madonna in gloria, venerata dai santi Nilo e Bartolomeo, è chiaramente una replica dell'immagine del Patìre, segnata anche nel nome sacramentale con il suo titolo precipuo di Nea - Odighitrìa.

SCHEDA TECNICA

Sede attuale:
Rossano, Museo Diocesano di Arte Sacra

Provenienza:
dalla chiesa di S. Pietro in Corigliano Calabro (già nell'Abbazia del Patire).

Arte "veneto-cretese" sec. XV (1453-1461)

Icona a due facce:
A) **Néa Odighìtria,** B) **Crocifissione**

Tempera su tavola cm: 122 x 86

Iscrizioni:

A)
In alto, ai lati dell'aureola della Vergine: ΜΗΡ ΘΥ

più in basso: Η ΝΕΑ ΟΔΙΓΙΤΡΙΑ

nella croce inscritta nella sua aureola: ο ωΝ

sulla fascia inferiore del bordo rialzato:

ΑΘΑΝΑΣΙΟΣ ΦΙΛΙΠΠΟΥ ΧΑΛΚΕΟΠΥΛΟΣ
ΑΡΧΙΜΑΝΔΡΙΤΗΣ ΤΗΙ ΜΗΤΡΗ ΤΟΥ ΘΕΟΥ
ΣΟΤΗΡΙΑΣ ΤΩΝ ΠΡΟΣΕΡΧΟΜΕΝΩΝ ΧΑΡΙΝ

B)
Sul cartiglio della croce: Ο ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΤΩΝ ΙΟΥΔΑΙΩΝ

a destra dell'aureola della Madre: ΜΡ ΘΥ

ai lati dell'aureola di S. Giovanni: ΙΩΑΝΝΙΣ

Bibliografia

P. P. Rodotà, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia,* II, Roma, 1763, p. 192.
G. Amato, *Crono - istoria di Corigliano Calabro,* Corigliano C., 1884, pp. 89-91.
P. H. Batiffol, *L'Abbaye de Rossano,* Paris, 1891, p. 7.
G. Cozza Luzi, *Lettere Calabresi,* in "Rivista Storica Calabrese", VIII, 1900, pp. 538-541.
P. Orsi, *Le Chiese basiliane della Calabria,* Firenze, 1929, pp. 139-141.
Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. II. Calabria, a cura di A. Frangipane, Roma, 1933, p. 169.
B. Cappelli, *Note marginali all'inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Vol. II, Calabria,* in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", IV (1934), pp. 123-124;
Idem, *Iconografie bizantine della Madonna in Calabria,* in "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", VI (1952), p. 192;
Idem, *Di un anello bizantino nel Museo Diocesano di Rossano,* in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XXV (1956), p. 219.
Idem, *Madonne in Calabria,* in "Almanacco Calabrese", XII (1952), p. 32.
A. Guillou - M. H. Laurent, *Le «Liber Visitationis» d'Athanase Chalkéopoulos (1457 - 1458). Contribution à l'histoire du Monachisme en Italie méridionale,* Città del Vaticano, 1960, XVIII.
G. Musolino, *Calabria Bizantina. Iconi e tradizioni religiose,* Venezia, 1966, pp. 221-237.
M. P. Di Dario Guida, *Formazione e consistenza del patrimonio artistico delle Chiese di Calabria,* in *I Beni culturali delle Chiese di Calabria* (Atti del Convegno Ecclesiale Regionale. Reggio Calabria - Gerace 1980), Reggio C., 1981, pp. 256-257.
A. Gradilone, *Storia di Rossano,* Chiaravalle C., 1980, p. 197, n. 63;
P. G. Ferrari, *I prototipi delle iconi Achiropita di Rossano e nuova Odigitria di Corigliano,* in *Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide,* (Atti del Convegno nazionale tenuto a Corigliano - Rossano l'11 e il 12 marzo 1978), Bari, 1980, pp. 277-298.
M. P. Di Dario Guida, *La Calabria nel XV secolo,* in *Itinerari per la Calabria,* a cura di M. P. Di Dario Guida, Roma 1983, pp. 25[illegible]-256.
C. Santoro, - M. Scazziota, *I Monumenti di Rossano. Guida storico monografica,* Cirò M[illegible] 1983, p. 32.
G. Leone, *La "Glykophiloùsa" di Castrovillari: restauro e problemi interpretativi,* in "Periferia", IX (1986), p. 3;
Idem, *Aspetti della diffusione della pittura postbizantina in Calabria. Prime note,* in "Notizie da Palazzo Albani", 2 (1987), pp. 9-10.
T. Gravina Canadé, *Giosafatte in Val di Crati. Contributo alla storia dei Benedettini e alla conoscenza di alcune chiese in Corigliano Calabro,* Corigliano C., 1988, pp. 82, 85-86.

E' disponibile la ristampa riveduta del volume di

LUIGI DE LUCA

Lessico Calabrese

(Dialetto di Corigliano Calabro)

Rivolgersi all'autore: via Ariella, 108 - Tel. (0983) 81223
CORIGLIANO CALABRO